

165.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 OTTOBRE 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla elaborazione di una farmacopea europea, adottata a Strasburgo il 22 luglio 1964 (<i>approvato dal Senato</i>) (1753);	
(<i>Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa</i>)	9781	Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tunisia per evitare la doppia imposizione sui redditi provenienti dall'esercizio di navi e aeromobili, conclusa a Tunisi il 20 novembre 1969 (<i>approvato dal Senato</i>) (1903);	
(<i>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	9763	Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sud-orientale, adottata a Roma il 23 ottobre 1969 (1200);	
Disegno di legge (Rinvio della discussione):		Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la stazzatura delle navi con annessi, adottata a Londra il 23 giugno 1969 (<i>approvato dal Senato</i>) (1898);	
Ratifica ed esecuzione del trattato che modifica il protocollo sullo statuto della Banca europea per gli investimenti, firmato a Bruxelles il 15 ottobre 1970 (980)	9777	Ratifica ed esecuzione della convenzione per la repressione della cattura illecita di aeromobili, adottata a L'Aja il 16 dicembre 1970 e della convenzione per la repressione degli atti illeciti rivolti contro la sicurezza dell'aviazione civile, adottata a Montreal il 23 settembre 1971 (<i>approvato dal Senato</i>) (1902);	
PRESIDENTE	9777		
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	9777		
GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	9777		
Disegni di legge di ratifica (Esame):			
Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia ed il Ghana per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Accra il 23 agosto 1968, con scambio di note effettuato a Roma il 30 giugno 1972 (1480);			

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1973

	PAG.		PAG.
Ratifica ed esecuzione della convenzione per il riconoscimento reciproco dei punzoni di prova delle armi da fuoco portatili, con regolamento e annessi I e II, adottata a Bruxelles il 1° luglio 1969 (2050)	9777	Interrogazioni (Annunzio)	9781
PRESIDENTE	9777	Interrogazioni (Svolgimento):	
CORGHI	9778	PRESIDENTE	9763
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	9777, 9778, 9780	CIAI TRIVELLI ANNA MARIA	9772
GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	9777, 9778, 9779, 9780	D'ANGELO	9774
RUSSO CARLO	9778	DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	9765
STORCHI, <i>Relatore</i>	9778, 9779, 9780	GAMBOLATO	9776
Proposte di legge:		IANNIELLO	9768
(Annunzio)	9763, 9780	LA BELLA	9770
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	9763	POCHETTI	9769
		PRINCIPE, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	9771, 9774, 9776
		Ordine del giorno della prossima seduta:	
		PRESIDENTE	9781

La seduta comincia alle 10.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 ottobre 1973.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TERRAROLI ed altri: « Istituzione dell'università degli studi di Brescia » (2395);

RAUSA ed altri: « Esenzione dal pagamento delle tasse di circolazione sulle autovetture a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro minorati agli arti superiori e agli arti inferiori con conseguente parziale o totale impossibilità di deambulazione » (2396);

VAGHI: « Modifica dell'articolo 4 della legge 3 marzo 1971, n. 96, recante norme per l'adeguamento del trattamento economico dei commissari di leva alla loro posizione giuridico-amministrativa di funzionari della carriera direttiva » (2397);

RAUSA ed altri: « Facoltà di stazionamento in sosta vietata per autovetture di mutilati ed invalidi del lavoro affetti da particolari minorazioni agli arti inferiori e superiori » (2398);

RADI e PICCINELLI: « Inserimento delle cure termali tra le prestazioni obbligatorie degli enti di previdenza ed assistenza sociale » (2399).

Saranno stampate e distribuite.

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoidicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge ad esse attualmente assegnati in sede referente:

II Commissione (Interni):

« Proroga delle provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpa-

triatì ad essi assimilati » (approvato dalla I Commissione del Senato) (1557).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

Senatori CIRIELLI e BUZIO: « Norme integrative della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni, circa i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2061).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Agricoltura):

« Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania » (approvato dal Senato) (1919).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti strettamente connessi, saranno svolte congiuntamente:

Ianniello, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sono a conoscenza degli scandalosi metodi introdotti dal nuovo presidente dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per gli statali (ENPAS) in materia di politica del personale. Sta di fatto che dopo la delibera del consiglio di amministrazione dell'ente del mese di febbraio 1973, con la quale si autorizzava l'assunzione di 350 unità mediante *tests* culturali, onde far fronte alle più immediate esigenze del personale, sembra che, sotto la spinta di non ben individuate pressioni, sia stata orchestrata la modifica della predetta delibera

con la speciosa motivazione di dover accorciare i tempi della immissione in servizio. Si chiede come mai si sia atteso ben cinque mesi senza attuare il deliberato del consiglio di amministrazione, per poi dichiarare l' "urgenza" e farsi autorizzare ad assumere per chiamata diretta, ledendo così palesemente gli interessi legittimi di quanti potevano aspirare alla sistemazione nell'ente. Ma tralasciando anche la pretestuosità dei motivi di urgenza addotti, l'interrogante chiede di sapere perché non si è fatto ricorso alle norme che disciplinano il collocamento, chiedendo alle competenti sezioni degli uffici del lavoro l'avviamento del personale da assumere. Appare, quindi, evidente che si è voluto adottare il metodo della ripartizione dei posti tra "i raccomandati di ferro e gli ammanigliati" per alimentare il malcostume del clientelismo, operando, per altro, una incostituzionale discriminazione tra gli aspiranti, che viola apertamente lo statuto dei lavoratori. L'operazione, inoltre, rappresenta un vero e proprio affronto alla competenza delle organizzazioni sindacali in materia di politica del personale oltre che una sfida al nuovo ministro del lavoro, il quale, con una operazione alla chelichella, è stato posto di fronte al fatto compiuto, proprio alla vigilia del suo insediamento. Per le ragioni suesposte, l'interrogante chiede se non si ritenga di disporre la sospensione delle assunzioni, promuovendo nel contempo una rigorosa inchiesta allo scopo di acclarare e rendere di pubblica ragione la liceità o meno della condotta del presidente dell'ente, il quale trascurando le paurose insufficienze delle strutture, delle attrezzature e dei sussidi tecnici nelle sedi periferiche, ove il personale è costretto talvolta a lavorare in veri e propri letamai e dove si verificano preoccupanti pregiudizi nella erogazione delle prestazioni agli assistiti, ha ritenuto di porre in essere provvedimenti di chiara marca clientelare, con l'evidente scopo di consolidare le protezioni per la sua posizione personale » (*ex interp.* 2-00289) (3-01679);

Pochetti, Caruso e Chiovini Cecilia, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se risponda al vero che da parte dell'esecutivo dell'ENAOLI sarebbe stata disposta, per la fine di luglio, l'assunzione per chiamata di 100 dipendenti e che si intenderebbe procedere all'assunzione complessiva, entro breve termine, di circa 700 unità; se non ritenga sia da stroncare questo modo di procedere, contrario ai principi costituzionali e lesivo degli interessi di tanti cittadini

che aspirano al lavoro; se non ritenga, inoltre, inopportuno provvedere ad un potenziamento dell'ente e del personale, nel momento in cui forze sindacali e politiche si sono pronunciate per lo scioglimento dell'ente nel quadro di una riorganizzazione generale dell'assistenza » (3-01432);

La Bella, Pochetti, Venturoli e Chiovini Cecilia, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e della sanità, « per sapere quali sono gli intendimenti del Governo in merito alla vasta e subdola manovra messa in atto dalla quasi totalità dei consigli di amministrazione degli enti di diritto pubblico con finalità istituzionali di assistenza sanitaria, di previdenza, di vigilanza antinfortunistica e d'igiene del lavoro, consistente in massicce assunzioni di nuovo personale per "chiamata diretta" o a selezione mediante "colloquio attitudinale", manovra che ha come obiettivo strategico principale quello di rendere più difficile, se non impossibile, comunque prolungare nel tempo, la realizzazione della programmata riforma sanitaria e l'istituzione del servizio sanitario nazionale (che presume, quale fondamentale misura, lo scioglimento di tali enti) facendone aumentare enormemente il costo finanziario derivante dalla necessità di assicurare il mantenimento del posto di lavoro ai nuovi assunti; se sono a conoscenza che il fenomeno di tipica marca clientelare, in genere avversato dai rappresentanti sindacali nei consigli di amministrazione e che ha dato luogo a scioperi di protesta del personale, come ad esempio a Milano da parte dei dipendenti amministrativi dell'ENPAS, che si sono astenuti dal lavoro nei giorni 24 e 25 luglio 1973, si verifica con esempi eclatanti all'INAM, ove si è deciso di assumere altre 1.500 unità, di cui ben 600 nella sola Lombardia, mediante il comodo e truffaldino sistema del "colloquio attitudinale"; all'ENPAS, di 350 unità, assunzione già in avanzato stato di svolgimento, con il sistema altrettanto immorale e illegittimo della "chiamata diretta"; all'ENAOLI; all'ANCC; all'INADEL e all'ONIG, per citare solo i "carozzoni" clientelari principali, chi più chi meno con bilanci cronicamente e spaventosamente deficitari; se non ritengano, in coerenza con le enunciazioni programmatiche del Governo, di stroncare immediatamente e con energia la manovra sabotatrice della riforma sanitaria, dando così prova di volontà moralizzatrice del costume, di richiamo al rispetto

assoluto della legge sul collocamento e sull'obbligo del concorso per accedere ai pubblici impieghi, nonché esempio concreto di lotta agli sprechi del pubblico denaro » (3-01483);

Pochetti, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere: se sia al corrente delle assunzioni per chiamata che il comitato esecutivo dell'ENPAS ha deciso di effettuare nonostante la decisione adottata dal consiglio di amministrazione nel febbraio 1973 di bandire un pubblico concorso per l'assunzione di 350 dipendenti; se risponde al vero che il rappresentante del Ministero del lavoro e quello del Ministero del tesoro in seno all'esecutivo dell'ENPAS abbiano votato a favore della proposta di assunzione per chiamata; se ritenga di dover intervenire per annullare la delibera del comitato esecutivo dell'ente e far espletare subito il concorso pubblico sulla base della decisione già adottata dal consiglio di amministrazione » (3-01665).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DEL NERO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Ministero del lavoro ha sempre condiviso le perplessità degli onorevoli interroganti in ordine all'aumento dei costi che le assunzioni di personale presso gli enti di previdenza comportano.

Fin dal febbraio 1971, infatti, furono emanate tassative istruzioni a tutti gli enti intese a vietare nuove assunzioni sotto qualsiasi forma e titolo, salvo beninteso le assunzioni cui gli enti stessi sono tenuti in forza della normativa sui collocamenti obbligatori.

Senonché la situazione che è venuta determinandosi nel tempo e che è stata causata essenzialmente dall'imprevisto slittamento della programmata riforma sanitaria e dai sempre crescenti compiti affidati agli enti, ha determinato i presupposti perché questo Ministero approvasse, dopo averle attentamente valutate, alcune delibere concernenti assunzioni di personale.

Va rilevato, inoltre, che la sola legge dei combattenti ha depauperato notevolmente gli organici degli istituti previdenziali consentendo l'esodo di 2.600 unità dall'INPS, di 2.206 unità dall'INAM, di 250 unità dall'ENPAS.

A fronte di questa situazione vi è il continuo moltiplicarsi degli adempimenti istitu-

zionali derivati dalla recente evoluzione legislativa in materia previdenziale.

Valga per tutti l'esempio dell'INPS, che ha incontrato notevoli difficoltà per l'espletamento dei suoi compiti, in quanto l'attuazione della legge 30 aprile 1969, n. 153, è venuta ad inasprire una situazione già difficile, dovuta al protrarsi nel tempo degli effetti delle importanti modifiche introdotte con la legge 21 luglio 1965, n. 903, alle quali si erano poi sovrapposte le profonde riforme strutturali del sistema pensionistico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

Infatti, per l'espletamento degli adempimenti derivanti dall'attuazione della complessa normativa, l'INPS ha dovuto utilizzare strutture organizzative predisposte in funzione di un sistema pensionistico diverso, che si sono rivelate non più rispondenti alle esigenze imposte dalle nuove disposizioni legislative non suscettibili, per loro natura, di essere rapidamente adattate alle mutate necessità.

Identiche argomentazioni sono valide anche per l'INAM, che non solo negli ultimi anni ha dovuto ampliare notevolmente le sue strutture periferiche, istituendo 47 nuove sezioni territoriali e 19 unità distaccate, ma ha dovuto anche provvedere, in forza della normativa prevista dalla legge 11 agosto 1972, n. 485, a erogare l'assistenza sanitaria anche ai titolari di pensioni sociali e ai loro familiari estendendo così l'assistenza sanitaria al 55 per cento della popolazione pari a circa 31.000.000 di assistiti.

Sul secondo aspetto sollevato dagli onorevoli interroganti relativo alla circostanza che le modalità delle assunzioni di cui si discute sarebbero in contrasto con il disposto costituzionale secondo il quale si accede ai pubblici uffici solo per concorso, si rende noto che il precetto costituzionale è stato rispettato sia dall'INAM, che ha indetto un pubblico concorso, sia dagli altri enti che, se è vero che hanno fatto ricorso ad assunzioni straordinarie e temporanee per sopperire ad eccezionali esigenze di servizio, e comunque entro i limiti delle vacanze di organico, hanno però previsto nella stessa delibera, approvata dai ministeri vigilanti, che il personale assunto in tale modo non potrà essere mantenuto in servizio qualora non partecipi e non superi il primo concorso indetto dopo la loro assunzione.

Premesse le suesposte considerazioni di carattere generale, si riferisce sui provvedi-

menti adottati dai singoli enti e richiamati nelle interrogazioni.

INAM. Con provvedimento del 20 luglio 1973 il consiglio di amministrazione ha indetto un pubblico concorso per esami a 1.500 posti di applicato di terza classe. Tali esami vertono su due prove, una pratica, a carattere selettivo, consistente in un saggio di copiatura a macchina, e una orale su materie concernenti il sistema previdenziale italiano e l'educazione civica. È prevista, inoltre, una prova facoltativa consistente in un saggio di scrittura stenografica sotto dettatura e relativa trascrizione dattilografica. Alla prova orale e a quella facoltativa sono ammessi soltanto coloro che superano la prova pratica con una votazione di almeno 6/10.

Per lo svolgimento delle prove di esame si applicano le norme del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, che garantiscono la segretezza e l'obiettività nello svolgimento e nella valutazione delle prove. Inoltre, in base alle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, le sedute della commissione esaminatrice, durante lo svolgimento della prova orale, saranno pubbliche.

ENPAS. Si premette che non vi sono state discrasie tra le decisioni del comitato esecutivo e quelle del consiglio di amministrazione. Tale organismo infatti con propria deliberazione del 26 luglio 1972, votata all'unanimità, decideva l'assunzione straordinaria di 350 unità lavorative (280 nella categoria esecutiva e 70 nella categoria di concetto), precisando che il personale assunto non deve essere mantenuto in servizio qualora non partecipi al primo concorso per la copertura dei posti disponibili oppure, pur partecipando al concorso pubblico, non consegue la idoneità.

Trattandosi di assunzioni straordinarie e non di pubblico concorso, il comitato esecutivo, nella seduta del 27 febbraio 1973, si orientava verso la selezione dei candidati attraverso *tests* culturali. Ma la complessità dei relativi adempimenti organizzativi e la difficoltà di garantire la segretezza dei questionari costituivano obiettivo impedimento per lo svolgimento delle prove il 24 giugno 1973, data concordata con il provveditorato agli studi di Roma per la messa a disposizione delle aule scolastiche necessarie. Pertanto, il comitato esecutivo dell'istituto, in una successiva seduta, attesa l'esigenza di diverse sedi di disporre con assoluta urgenza di personale, pena la paralisi di alcuni uffici centrali e periferici, decideva all'unanimità (compresi tutti i rappresentanti sindacali) l'assunzione per chiamata

di 18 delle previste 350 unità, rinviando ad altra seduta l'approfondimento del problema.

Nella seduta del 12 giugno 1973 il comitato esecutivo, tenuto conto che le prove selettive attraverso *quiz* comportavano oneri finanziari elevatissimi, senza per altro assicurare serie condizioni di segretezza dei questionari e che le ragioni di urgenza non giustificavano ulteriori ritardi, decideva di autorizzare l'assunzione delle restanti 332 unità straordinarie con gli stessi criteri selettivi precedentemente adottati che possono così riassumersi:

a) esclusione di 2.455 domande per difetto del richiesto titolo di studio o del requisito dell'età o perché non recanti indirizzo o non firmate;

b) esclusione di 750 domande presentate da candidati, i quali hanno chiesto in termini espliciti di essere assunti in base alla legge 2 aprile 1968, n. 482 («disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private»);

c) esame di ognuna delle 8.901 domande residue, distinte per gruppo B e per gruppo C sulla base della relativa esperienza lavorativa utile in rapporto alle esigenze dell'ente, del particolare titolo di studio, delle condizioni di famiglia, della residenza, del rapporto di parentela con dipendenti in servizio (l'orientamento è stato quello di escludere assunzioni di candidati parenti del personale in servizio), del requisito secondo una specifica delibera di superstiti di personale già in servizio nell'ente;

d) interviste da parte di funzionari dell'ente con gli elementi risultati più idonei sulla base della documentazione prodotta e selezionata.

Per quanto riguarda, infine, l'astensione dal lavoro dei dipendenti amministrativi dell'ENPAS della sede di Milano nei giorni 24 e 25 luglio 1973, va precisato che le motivazioni dello sciopero sono risultate connesse con l'orientamento dell'amministrazione di non assumere parenti del personale dipendente.

ENAOLI. Con delibera del consiglio di amministrazione del 2 marzo 1973 è stata disposta la revisione e l'ampliamento delle dotazioni organiche delle varie categorie dei tre ruoli del personale impiegatizio dell'ente, nonché l'indizione di concorsi interni riservati al personale non di ruolo e a quello in possesso del titolo di studio richiesto per la categoria superiore o che svolge mansioni di categoria superiore.

Detta delibera, adottata a conclusione di una lunga e minuziosa trattativa sindacale, ha

recepito il documento finale concordato a chiusura della trattativa stessa tra la direzione generale dell'ente e tutte le organizzazioni sindacali interne (CGIL, CISL, CIDA, CISAL, SIPANDE). Con tale documento veniva affermata la necessità di stabilire un organico di personale che consentisse di sanare le gravi carenze organizzative che avevano dato luogo al fenomeno dei « fuori ruolo » e del « mansionismo », e, a tal fine, veniva concordata la definitiva sistemazione in ruolo di circa 250 dipendenti non di ruolo in servizio da molti anni, nonché la possibilità di riconoscere — *una tantum* — ai fini dei passaggi di categoria, sia i titoli di studio superiori posseduti, sia le mansioni superiori svolte, beneficio cui sono interessati circa 600 dipendenti. Con la delibera stessa, sempre in conformità dell'accordo con le organizzazioni sindacali, è stato stabilito che i posti scoperti delle qualifiche iniziali, una volta espletati i concorsi interni per il personale di ruolo e non di ruolo, vengano conferiti mediante concorsi pubblici.

Poiché, attraverso le norme di cui sopra, veniva definitivamente eliminato il fenomeno dei « fuori ruolo », con apposita norma vennero abrogati gli articoli 86, 87 e 88 del regolamento organico che, consentendo assunzioni a termine anche oltre i posti dell'organico, avevano dato luogo proprio al predetto fenomeno, oltre a provocare disfunzioni operative a cagione del continuo avvicendamento di personale (per memoria si citano i contratti annuali degli educatori, e quelli a quattro mesi, non rinnovabili, degli assistenti sociali, di concetto, del personale esecutivo ed ausiliario disposti al di fuori dei posti dell'organico entro il limite massimo del 15 per cento).

Ovviamente, poiché con le predette assunzioni a termine, l'ente aveva potuto far fronte per circa un decennio alle esigenze di servizio derivanti dalle precedenti carenze di organico, contemporaneamente alla predetta abrogazione degli articoli 86, 87 e 88, veniva stabilito — con il punto 5) della delibera del 2 marzo 1973 — che il « comitato esecutivo, per comprovate esigenze di servizio, può assumere, nei limiti dei posti risultanti vacanti alle qualifiche iniziali dei singoli ruoli, personale straordinario in possesso ai posti medesimi e degli altri requisiti di carattere generale. Il personale di cui sopra non potrà essere mantenuto in servizio qualora non partecipi al primo concorso pubblico bandito successivamente all'assunzione ovvero, pur partecipandovi, non consegua l'idoneità. Il personale che ha conseguito l'idoneità al pri-

mo concorso pubblico non potrà essere mantenuto in servizio ove non partecipi al concorso successivo, ovvero, pur partecipandovi, non risulti vincitore ».

La selezione, particolarmente rigorosa, è stata effettuata, su base regionale, presso la direzione generale nel periodo 3-24 luglio scorso; alla stessa hanno partecipato n. 452 candidati su 982 convocati che, in possesso dei requisiti previsti dal regolamento organico, avevano inoltrato specifica domanda di assunzione alle sedi regionali o alla direzione generale.

Hanno superato positivamente le prove previste e sono stati assunti, con successive delibere dal comitato esecutivo, complessivamente 50 candidati, per cui si procederà a una nuova selezione ai fini della copertura dei restanti posti.

Da tutto quanto sopra si può rilevare che le assunzioni non soltanto sono state contenute ai casi di comprovate esigenze di servizio e nei limiti dei posti risultati vacanti alle qualifiche iniziali delle categorie interessate, ma stante la severità della selezione, sono state per il momento inferiori a quelle programmate, risolvendo quindi soltanto in parte le carenze organizzative sopra citate.

ANCC. In merito all'ampliamento degli organici, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'associazione il 24 febbraio 1972, si rappresenta che esso è stato determinato dall'impossibilità per l'ente di far fronte ai compiti istituzionali per l'espansione verificatasi nelle realizzazioni di apparecchi a pressione. Al 31 dicembre 1972, infatti, si era registrato un arretrato di 53.162 verifiche periodiche non eseguite in termine, nonché 67.540 « visite » di primo e nuovo impianto inese-guite. Va rilevato che, in occasione di incidenti verificatisi, alcuni dirigenti tecnici dell'associazione sono stati indiziati di reato dall'autorità giudiziaria per le mancate visite. In ordine alle modalità seguite per l'assunzione di personale deve essere osservato che esse non differiscono da quelle seguite presso gli altri enti pubblici, ossia, di norma, il concorso pubblico, ovvero l'assunzione per chiamata diretta di personale, specialmente tecnico, nei limiti dei posti resisi vacanti nell'organico, per esigenze urgenti funzionali. In questa ultima ipotesi il personale interessato è tenuto, a pena di decadenza, alla partecipazione al primo concorso pubblico indetto, partecipazione che avviene a condizioni di parità con gli altri concorrenti e che comporta in caso di esito negativo la cessazione dal servizio.

A chiusura di questo intervento, nel ribadire che le preoccupazioni derivanti dall'aumento dei costi di gestione degli enti sono condivise dall'amministrazione del lavoro, assicuro che eventuali nuove iniziative del genere di quelle trattate saranno valutate con il dovuto rigore.

PRESIDENTE. L'onorevole Ianniello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01679.

IANNIELLO. Ringrazio il Ministero del lavoro per aver accolto la richiesta di fornire chiarimenti su una delicata materia, come quella della politica del personale negli enti previdenziali; ma non posso dichiararmi soddisfatto per le dichiarazioni rese.

Mi sarei aspettato, in verità, un contributo più concreto alla lotta al malcostume, che, specie negli enti parastatali, esige un maggior rigore non solo per i paurosi disavanzi che caratterizzano quelle gestioni, ma soprattutto per evitare il pericolo che venga compromessa l'erogazione delle prestazioni assistenziali a favore delle diverse categorie di lavoratori assistiti.

Ma la mia insoddisfazione trae origine anche da un altro ordine di motivi. In primo luogo per ciò che riguarda il metodo. Di fronte a precise contestazioni sul comportamento di taluni dirigenti, il Ministero del lavoro si è limitato a richiedere direttamente agli interessati i chiarimenti da fornire al Parlamento, prescindendo anche da una sommaria valutazione sull'attendibilità delle spiegazioni date. Il tempo è limitato, e non mi consente di precisare ulteriormente queste mie dichiarazioni: dico solo che le stesse dichiarazioni testé rese dall'onorevole sottosegretario, mi sono state fornite dall'ente quasi come tentativo di giustificare il proprio comportamento. È come affidare all'imputato il giudizio sulla propria condotta! Questo metodo, oltre a ledere il prestigio del Parlamento, svisciva la funzione moralizzatrice delle interpellanze e delle interrogazioni, onorevole sottosegretario.

Il secondo ordine dei motivi attiene invece al contenuto dei chiarimenti forniti. I processi inflazionistici in atto nel nostro paese sono in funzione della delicata fase che caratterizza la situazione economica ed occupazionale, ma non sono disgiunti dalla paurosa crisi sociale che rischia di mettere in forse la capacità del sistema di approntare misure efficaci per ristabilire la necessaria credibilità nelle istituzioni democratiche.

È indispensabile perciò ricostruire la fiducia nella classe dirigente: fiducia che passa soprattutto attraverso il ristabilimento della certezza del diritto. I giovani, in modo particolare, non sono più disposti ad assistere passivamente alla perpetuazione delle posizioni di privilegio ed alla prevaricazione sistematica dei diritti e degli interessi legittimi sanciti e tutelati dalle leggi e dalla Costituzione repubblicana.

Con la mia interrogazione ho inteso denunciare un metodo che il laurismo elevò a sistema, ma che le forze democratiche non sono ancora riuscite a debellare definitivamente, costringendo così anche i più riotosi a farvi ricorso per ragioni di sopravvivenza. Solo un'azione decisa e coraggiosa potrà eliminare un male che, come il colera, rischia di diventare endemico, in quanto ci si limita solo al ricorso alle terapie immunizzanti senza rimuovere a monte le cause del contagio. I concorsi posticci che vengono effettuati per sistemare coloro che vengono immessi con il sistema della chiamata diretta, non rappresentano il modo migliore per fornire una giustificazione del proprio comportamento, e soprattutto per rispondere alla domanda che viene dai giovani.

L'inchiesta invocata con la mia interrogazione non vi è stata, né sono state sospese le assunzioni effettuate in contrasto, tra l'altro, anche con la delibera del consiglio di amministrazione dell'ENPAS dello scorso mese di febbraio. Pare invece che si siano verificati tentativi di ritorsione e di minacce insieme con un'azione di linciaggio e di coartazione politica e morale condotta anche nei confronti del sottoscritto. Dispongo della documentazione da esibire, a richiesta, per suffragare questa mia affermazione. Frattanto, il Ministero del lavoro ha quasi del tutto rinunciato alla sua funzione di organo di tutela ed ha rifiutato anche di esercitare la dovuta azione di vigilanza, attraverso i competenti organi ispettivi, per le aperte violazioni delle norme che disciplinano il collocamento della manodopera. Come si potrà dunque scongiurare la generale sfiducia della massa dei giovani disoccupati che, con sacrifici, si sono muniti anche di un diploma, se neppure la denuncia pubblica riesce a liberarli della schiavitù di doversi piegare all'umiliazione della « raccomandazione » per ottenere un posto di lavoro? Ed in che modo si potrà fugare l'erroneo sospetto che basta offrire una « manciata » di posti, per assicurarsi il silenzio ed il consenso di chi, pur avendo il dovere ed il compito di intervenire,

preferisce assumere un atteggiamento di colpevole o, quanto meno, negligente rinuncia?

Concludendo, sono questi gli interrogativi che, a chiusura, mi permetto di riproporre al ministro del lavoro, affinché si trovino il modo e le misure mediante i quali assicurare un processo di reale moralizzazione della vita pubblica (cominciando dagli enti previdenziali) per tranquillizzare l'opinione pubblica, al fine di restituire prestigio e dignità ai lavoratori del settore, che, nell'ombra, sono sottoposti al più duro ed irrispettoso sfruttamento, per reintegrare le organizzazioni sindacali nel diritto di gestire la politica del personale, che sistematicamente viene ad esse sottratta.

Gli organi preposti al governo degli enti hanno essenzialmente il compito di colmare le spaventose insufficienze delle attrezzature, delle strutture e dei sussidi tecnici per non compromettere l'efficacia e la tempestività delle prestazioni; hanno soprattutto il dovere di predisporre gli strumenti per accelerare l'attuazione della riforma sanitaria, piuttosto che creare ulteriori remore ed intralci.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-01432 e 3-01665.

POCHETTI. Avrei voluto dichiararmi soddisfatto delle risposte che sono state date dal Governo alle mie due interrogazioni, e l'avrei potuto fare soltanto ad una condizione, cioè che questa mattina l'onorevole sottosegretario fosse venuto qui a dire che il Ministero del lavoro aveva bloccato le delibere dell'ENPAS e dell'ENAOLI e che si sarebbe proceduto all'assunzione mediante pubblico concorso. Questo l'onorevole sottosegretario non ha fatto; non solo, ma è venuto qui, tutto sommato, per difendere l'iniziativa degli enti e l'atteggiamento del passato Governo in questa materia.

Debbo dire che la cosa mi lascia enormemente perplesso, perché dalle dichiarazioni rese alle Camere dal Presidente del Consiglio sembrava che il Governo dovesse imboccare una strada diversa. La mia insoddisfazione deriva, oltre che da questo, anche dal fatto che implicati in tutte queste vicende sono principalmente gli organi ministeriali, i funzionari dei ministeri, i quali, prima di apporre il visto su alcune delibere, avrebbero dovuto, innanzi tutto, accertare quali fossero i precedenti delle delibere alle quali taluni enti sono pervenuti, e, in secondo luogo, assolvere al mandato loro conferito di vigilare sull'attività degli enti medesimi. Ma, quando al-

l'interno dei consigli di amministrazione e degli esecutivi di questi enti inseriamo, per dritto e per rovescio, rappresentanti dello Stato, rappresentanti del Ministero del tesoro e del Ministero del lavoro, i quali concorrono ad adottare determinate delibere, non possiamo certamente avere poi dei funzionari che annullano delibere che essi stessi hanno concorso a fare approvare. È proprio il caso di dire: chi custodisce i custodi? Costoro sono stati i principali responsabili.

A proposito dell'ENAOLI, per esempio, già dal 1968-69, quando si stava discutendo degli organici dell'ente, i sindacati avevano fatto osservare che per i bisogni più immediati il problema fondamentale sarebbe stato quello di indire dei concorsi interni, allo scopo di collocare infante nei diversi posti i fuoriruolo. Tutto questo avrebbe potuto portare ad un ampliamento dell'organico di circa 221 unità, ossia si sarebbe potuti passare da 1.124 a 1.345 unità. È stato il Ministero del lavoro, sono stati i funzionari di quel dicastero, addetti alla vigilanza, che hanno preteso che, assieme alla delibera per i concorsi interni e per l'immissione in ruolo dei fuoriruolo, si adottasse simultaneamente, in un unico contesto, la delibera per l'immissione anche dei « mansionisti », con la prospettiva addirittura dell'assunzione di altre 700 unità.

Questa soluzione è stata contrastata dai sindacati. È stato il Ministero del lavoro ad imporgli, in spregio, prima di tutto, alla norma costituzionale. Infatti, quando si procede ad assunzioni per chiamata (lo ha ricordato poc'anzi il collega onorevole Ianniello), si viola la Costituzione italiana, si violano le leggi dello Stato. Inoltre, tutto questo è avvenuto nel momento in cui, presso la Commissione affari costituzionali della Camera, si sta deliberando un provvedimento legislativo per il riassetto degli enti di diritto pubblico e si stabilisce anche, in tutte le lettere (ormai l'articolo è stato completato), che non possono essere effettuate in questi enti assunzioni per chiamata. Peggio ancora, tutto questo lo si fa nel momento in cui si dice da tutte le parti politiche, da tutte le forze sindacali, dai rappresentanti di tutte le forze sociali, che nel paese bisogna arrivare alla riforma sanitaria, nel momento in cui, tra l'altro, hanno incominciato ad operare le regioni, e nel momento in cui questo tipo di assistenza dovrebbe essere trasferita, ad esempio, dall'ENAOLI alle regioni.

Ora come si fa, onorevole sottosegretario, a venire qui a rispondere assumendo che gli accordi sono stati raggiunti con le organizza-

zioni sindacali per arrivare alla assunzione di altre 700 unità, quando a queste organizzazioni sindacali è stato posto il coltello alla gola da parte degli stessi funzionari ministeriali? Come si fa a dire che tutto va bene quando lei stesso conferma che per certe ragioni, che, tra l'altro, noi non condividiamo, si deve arrivare rapidamente all'assunzione di questo personale e ci si deve arrivare per chiamata violando la legge?

Noi non possiamo dichiararci soddisfatti, ma ancor meno ci dichiariamo soddisfatti per quanto attiene all'ENPAS. Onorevole sottosegretario, le ha già ricordato il collega Ianniello che l'insoddisfazione per quanto concerne l'ENPAS, oltre a tutto il resto, deriva anche dal fatto che il Ministero del lavoro, dopo che sono state presentate da parte nostra interrogazioni e interpellanze, non ha fatto una sua indagine. Il collega Ianniello, bontà sua, l'ha ringraziato perché con tanta tempestività ella si è presentato qui in aula a rispondere alle nostre interrogazioni. Io non mi dichiaro soddisfatto nemmeno di questo, perché le nostre interrogazioni sono state presentate in giugno, quattro mesi fa, e nel frattempo sono state assunte come dipendenti dell'ENPAS le 350 unità di cui alla deliberazione del comitato esecutivo. Ma, vede, nella catena di passaggi che ella ha ricordato ne manca uno, perché non è vero che l'esecutivo ha agito per attuare una deliberazione del consiglio di amministrazione risalente al luglio del 1972. Sì, c'è stata quella deliberazione del luglio 1972, dopo di che però nel febbraio 1973 vi è stata un'altra deliberazione del consiglio di amministrazione dell'istituto che indicava il pubblico concorso. Che cosa è accaduto successivamente? Noi non lo sappiamo, perché il presidente dell'ENPAS, il dottor Cruciani, si è presentato al consiglio di amministrazione di quell'ente e ha dichiarato alla fine di maggio che oramai era tutto pronto per il concorso, che il provveditorato agli studi di Roma aveva messo a disposizione i locali per lo svolgimento del medesimo; dopo di che il 12 giugno, a distanza soltanto di un paio di settimane, viene riunito il comitato esecutivo dell'ENPAS e si decide che le 350 assunzioni che devono essere fatte per pubblico concorso — un concorso, tra l'altro che aveva tutti quanti i limiti che sono stati qui ricordati dal collega Ianniello, e che sono i limiti anche di quel concorso pubblico che è stato recentemente bandito dall'INAM per 1.500 posti — avvengano per chiamata, annullando così le decisioni del consiglio di amministrazione adottate non nel luglio del 1972 ma il 27 febbraio 1973.

Le organizzazioni sindacali hanno parlato a questo proposito di clientelismo, di volontà discriminatoria. Tutto questo indubbiamente può dirsi del modo di operare del comitato esecutivo e del presidente del consiglio di amministrazione dell'ENPAS. Vi è poi la responsabilità dei funzionari del suo stesso dicastero che sono presenti in quel comitato esecutivo. Ma l'annullamento di una delibera del consiglio di amministrazione da parte dell'esecutivo secondo noi è una vera e propria prevaricazione, è un vero e proprio atto di violenza da parte dell'esecutivo e del presidente nei confronti del consiglio di amministrazione.

Signor sottosegretario, si è voluta ignorare la norma dell'articolo 97 della Costituzione, che recita: « Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge ».

In proposito, la legge non stabilisce che si possa derogare a questa norma, e mi meraviglio che ella affermi che vi è stata una serie di esigenze che ha indotto ad assumere provvisoriamente del personale. Assunto provvisoriamente, esso è rimasto stabilmente all'interno di questi enti. Questa operazione non è più ammissibile. Il dovere del controllo spetta al Ministero del lavoro, ed io non vorrei che, dopo che noi abbiamo richiamato il Governo, dopo che abbiamo richiesto nella interrogazione e richiediamo oggi ufficialmente che siano annullate le deliberazioni dell'ENAOI o dell'ENPAS, dopo che abbiamo chiesto che siano sottoposti a provvedimento disciplinare i funzionari del Ministero del lavoro che sono membri dell'esecutivo di questi enti o che hanno il compito della vigilanza su di essi; non vorrei, dicevo, che non se ne facesse nulla, perché in tal caso ci costringereste a operare ulteriormente per impedire che questa vergogna seguiti a perpetuarsi nel nostro paese.

La Costituzione ed il regolamento della Camera potrebbero autorizzare la chiamata in causa del ministro per omissione di atti di ufficio.

PRESIDENTE. L'onorevole La Bella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA BELLA. Per quanto concerne la parte generale, signor Presidente, non posso che associarmi a quanto testé hanno detto i colleghi Pochetti e Ianniello. Bisogna amaramente constatare che cambiano i ministri ma che, per gli amministratori di questi enti, continua la cosiddetta immunità clientelare. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole sottose-

gretario di Stato sull'associazione nazionale controllo della combustione, ove la situazione delle assunzioni è ancora più anacronistica. L'ente è in pratica controllato completamente dalla Confindustria, che nomina dodici membri del consiglio di amministrazione su diciannove. È riuscito a sopravvivere alla creazione dell'ENPI, che ha compiti identici, ossia quelli della sicurezza sul lavoro; alla creazione degli ispettorati sul lavoro, che hanno compiti di sorveglianza sull'applicazione delle leggi antinfortunistiche nei luoghi di lavoro; è riuscito infine a sopravvivere alla legge per la soppressione degli enti inutili. Nonostante tale sua sopravvivenza, esso non assolve nemmeno ai propri compiti istituzionali.

Il giorno precedente a quello in cui presentai l'interrogazione in svolgimento, ne ho presentate altre due a risposta orale in Commissione, riguardanti specificamente l'associazione nazionale controllo della combustione. Una di esse si riferisce all'uccisione (voglio chiamarla così) di tre giovani lavoratrici a Ventimiglia per lo scoppio di una caldaia. Se questi tre enti (ENPI, ANCC, ispettorato del lavoro) avessero assolto ai loro compiti istituzionali, tale evento luttuoso non si sarebbe verificato, perché la garanzia fissata dalla legge per la gestione di caldaie a vapore era tale da impedire un incidente del genere. Vuol dire, quindi, che l'ente in parola non assolve nemmeno ai suoi compiti di istituto. Ed ella, onorevole sottosegretario, viene a giustificare l'assunzione cui facciamo riferimento, assunzione che è di enorme portata (dai 1000 dipendenti previsti in organico, si passa a 1500, con un aumento del 50 per cento), con l'affermazione che sono aumentate le apparecchiature da controllare! È vero, ma tale aumento non è avvenuto dall'oggi al domani, bensì nel giro di molti anni. L'ente si accorge improvvisamente di tale aumento, e proprio alla vigilia della riforma sanitaria (vigilia detto fra virgolette, poiché credo che non vi sia intenzione di incamminarsi in questa direzione; ho potuto constatare come anche in sede di Commissione sanità, una volontà precisa in questo senso non sia stata espressa, nonostante le dichiarazioni del Presidente del Consiglio) procede alle assunzioni denunciate.

L'ente in questione non intende morire, tanto che nel suo ultimo convegno ha affermato la necessità che i suoi compiti siano allargati. Ha l'ambizione di voler gestire addirittura il controllo degli inquinamenti. Propone, addirittura, di estendere il suo controllo sulle bombole *spray* per uso domestico (insetticidi, deodoranti e così via). Intende, dun-

que, allargare la sua influenza, nonché la somma che amministra: 9 miliardi l'anno, che gestisce « sul velluto », poiché pareggia i bilanci con l'aumento della tangente che cittadini ed industrie debbono pagare.

Per tali ragioni, ci dichiariamo insoddisfatti; in particolar modo per ciò che attiene all'Associazione nazionale controllo combustioni, che è ente da sciogliere, trasferendone i compiti al servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ciai Trivelli Anna Maria e Pochetti, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere a chi debba attribuirsi l'iniziativa assunta dalla SIP di inviare le bollette del canone telefonico relative al IV trimestre 1973, ai primi del mese in corso; come si siano potuti indicare nelle suddette bollette gli importi dovuti non solo per il canone ma anche per gli scatti a contatore, e sulla base di quale presunzione si siano potuti addebitare il numero degli scatti indicati sulle bollette stesse; per sapere se non ritenga tale iniziativa, oltre che arbitraria, anche illegittima e comunque lesiva dei diritti degli utenti; per conoscere inoltre quali misure siano state adottate per bloccare la riscossione in corso e se non ritenga di dover compiere una indagine immediata sull'attuale vicenda e più in generale sui sistemi di riscossione della SIP, nonché sulle responsabilità dei dirigenti della sede di Roma che, costringendo migliaia di utenti a recarsi presso gli uffici della SIP per contestare tale illegittimità, hanno provocato indignazione e una diffusa sfiducia verso l'operato dell'azienda pubblica » (3-01639).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

PRINCIPE, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Si precisa che la ristrutturazione delle tariffe telefoniche, introdotta il 1° ottobre dello scorso anno, unificando i sistemi tariffari in vigore nel paese, ha consentito di sincronizzare anche l'emissione delle bollette in tutte le località del territorio nazionale — reti prima tassate con sistema a *forfait* o a contatore — facendo ovunque coincidere l'emissione della bolletta con l'inizio del trimestre solare (gennaio, aprile, luglio, ottobre), cui essa si riferisce.

Per quanto riguarda il contenuto della bolletta, si ricorda che, conformemente a quanto stabilito dalle norme che regolano il servizio (regolamento approvato con decreto 19 luglio 1941, n. 1198), essa si riferisce al

canone del trimestre solare in corso e al traffico urbano, interurbano e teleselettivo del trimestre precedente, necessariamente sfasato di un mese in relazione ai tempi tecnici di elaborazione e fatturazione del traffico stesso.

Pertanto, sulle bollette in pagamento nei primi giorni del mese di ottobre, riferite al quarto trimestre 1973, oltre al canone di abbonamento del trimestre stesso, ottobre-novembre-dicembre, dovuto anticipatamente ai sensi delle norme sopra ricordate, è compreso il traffico urbano e teleselettivo effettuato dall'abbonato nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Ciai Trivelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CAIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Signor Presidente, nel sollevare la questione in argomento abbiamo inteso renderci interpreti di uno stato di disagio e malcontento generalizzato tra gli utenti per un sistema di rapporto tra la SIP e l'utenza che tende sempre di più a divenire un rapporto unilaterale, pesantemente orientato ad un'efficienza aziendale che non tiene in alcun conto i diritti e la difesa degli abbonati. Voglio dimostrare questa mia affermazione. Abbiamo avuto la ristrutturazione delle tariffe, e questo fatto si è riversato pesantemente sul costo del servizio, ormai indispensabile, che non può essere più considerato un servizio superfluo per un insieme di motivi; ma contemporaneamente, rispetto ad un comportamento precedente che vedeva la esazione delle bollette a metà del trimestre, gli utenti si sono visti arrivare questo pesante aumento delle bollette e l'esazione anticipata delle bollette stesse, senza che (non dico sulla ristrutturazione tariffaria, per la quale vi è stata una comunicazione della società agli utenti) sulla esazione anticipata rispetto alla norma precedente alcuna comunicazione o spiegazione venisse data agli utenti stessi. Ciò ha creato un diffuso sospetto nei confronti della società.

Ma perché abbiamo parlato di illegittimità, onorevole sottosegretario? Ella non può pensare che il collega Pochetti ed io non sappiamo che per legge l'esazione della bolletta o, comunque, l'invio della bolletta telefonica deve avvenire ai primi del trimestre solare, e soprattutto che il canone deve essere pagato anticipatamente dall'utente. Nella bolletta, oltre al canone, che cosa troviamo? Troviamo le telefonate e gli scatti dei trimestri precedenti sommariamente calcolati, perché sfal-

sati di un mese. In secondo luogo, troviamo le cifre relative alle imposte e agli oneri fiscali. Inoltre, troviamo la voce: partite varie. Quindi, si tratta di un complesso di voci (che non sono solamente il canone) di cui si esige il pagamento anticipato per un servizio che non è completamente goduto dall'utente.

Onorevole sottosegretario, vogliamo dire qualcosa di più, perché non a caso nella nostra interrogazione abbiamo sollevato il problema di un controllo di tipo diverso sull'intero sistema di riscossione della SIP. Infatti, si verifica un fenomeno, ormai ricorrente, dovuto non solo all'aumento derivante dalla ristrutturazione delle tariffe, ma dovuto ad una politica sbagliata e a scelte — che contestiamo — della SIP, per cui gli scatti delle telefonate non sono controllabili dagli utenti. E le spiego il motivo. La SIP, nelle sue scelte, ha preferito gonfiare, esaltare tutta la parte di commercializzazione dell'utenza. Di conseguenza, assistiamo non solo all'invito, fatto attraverso i caseggiati televisivi, al servizio addizionale, ovvero ai due o tre apparecchi di tipo e di colore diverso, innestati sulla stessa linea, ma addirittura all'invio, da parte della SIP, di una circolare interna che invita il personale a farsi promotore di un'opera di convincimento dell'utente per il servizio addizionale, lasciando viceversa tutta la manutenzione (che è responsabile degli errori che accadono per quello che si riferisce agli scatti) in condizioni spaventose. Quando un cittadino va a reclamare per una bolletta macroscopicamente esagerata rispetto al consumo normale dell'utente, abbiamo un controllo assolutamente insufficiente e sommario da parte dell'azienda, che si riferisce solamente al contatore centrale e non va oltre. Per esempio, non va a verificare — perché non ha le attrezzature e gli strumenti necessari — se la sovrapposizione di linea, gli scatti ingiusti e così via si verificano in altri punti della rete telefonica. Pertanto, è sufficiente che il contatore centrale sia in ordine perché la SIP faccia pagare bollette che alle volte gridano allo scandalo. Posso citare il caso di una vecchia pensionata, sola in casa e che certamente non si sogna di telefonare all'estero o di divertirsi con il telefono, alla quale è pervenuta una bolletta di pagamento per l'importo di oltre 500 mila lire. Ebbene, per il solo fatto che il contatore centrale funziona, costei deve pagare ben 512 mila lire perché non riesce a far verificare se sulla linea vi siano eventuali guasti. Ma questo è soltanto un caso, e in una città come Roma se ne verificano a centinaia.

Quindi, si tratta di scelte che vanno controllate. La politica tariffaria, onorevole sottosegretario, deve certo corrispondere alle disposizioni di legge, ma deve soprattutto tenere conto del rispetto dell'interesse dell'utente, che paga pesantemente questo servizio nonché la ristrutturazione e le scelte dell'azienda.

Altra questione che viene fuori è che, rispetto ad un reclamo generalizzato, la SIP, invece di decentrare il servizio, in una città come Roma, per zone, in modo che l'utente possa avere un contatto, una spiegazione e il rapido riconoscimento di un diritto, ha diviso in due le categorie degli utenti: utenti di categoria A e utenti di categoria B, cioè quelli normali e quelli per affari. Quelli per affari hanno diritto di accesso agli uffici, dove vengono fornite la spiegazione e la testimonianza dei loro consumi. L'utente di tipo A — la povera gente, la gente normale, quella che vive del reddito da lavoro — è costretto ormai dalle decisioni unilaterali e intollerabili della SIP a servirsi solamente del telefono. È facile immaginare che cosa possa voler dire dirimere la contestazione di una belletta del telefono senza avere la possibilità visiva di controllare il proprio consumo e di far valere quindi i propri diritti.

In questo senso, onorevole sottosegretario, ribadisco la nostra insoddisfazione e invito il Governo ad esercitare un controllo nei confronti della SIP, a dare gli opportuni suggerimenti e ad usare tutti gli strumenti che si hanno a disposizione per cambiare le scelte di questa società. E ciò perché dalla ristrutturazione non può che venire — e la gente paga pesantemente per questo — un miglioramento del servizio della manutenzione (con un obiettivo fondamentale che non deve essere quello della commercializzazione, che impiegherà quasi un quarto delle risorse della SIP per i prossimi 5 anni) e l'adduzione del servizio in zone della città che ne sono completamente sprovviste, le cui popolazioni sono invitate ad aspettare per degli anni nonostante i maggiori introiti che derivano da queste operazioni di anticipo di riscossione del canone (e si tratta di miliardi che entrano anticipatamente nelle tasche della SIP). Noi pensiamo che solo abbandonando tutti quegli espedienti di ristrutturazione aziendale interna, ispirati a criteri di efficienza discutibile e non alla visione generale di un servizio pubblico, nell'interesse della cittadinanza, si possa arrivare ad una revisione del tipo di orientamento e di politica di questa società. *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Delfino, ai ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici, « per conoscere se non ritengano di dover intervenire presso la Società autostrade affinché venga modificato il sistema di "autostrada aperta" con il quale funziona l'autostrada adriatica nel tratto tra i caselli di Città Sant'Angelo e Lanciano. L'interrogante fa presente che tale sistema provoca gravissimi inconvenienti sia agli utenti che percorrono grandi distanze (costretti alla perdita di molto tempo nelle interminabili colonne di automezzi provocate dagli sbarramenti di Città Sant'Angelo e di Lanciano) sia a quelli interessati al traffico nell'ambito regionale (in quanto pagano il pedaggio senza guadagnare praticamente tempo). L'interrogante fa inoltre presente che la autostrada adriatica è stata realizzata dopo ben quattordici anni dal suo finanziamento ed il volume di traffico già registrato nonché l'elevato costo del pedaggio dovrebbero indurre la società autostrade ad un maggiore rispetto delle necessità degli utenti » (3-01263).

Poiché l'onorevole Delfino non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli D'Angelo e Conte, al ministro delle partecipazioni statali, « circa la notizia resa pubblica da un dirigente della federazione lavoratori metalmeccanici di Napoli a mezzo di una intervista giornalistica (*Il Fiorino* del 23 febbraio 1973), in base alla quale la combinazione imprenditoriale Breda Pistoiesi-FIAT, attuata nell'ambito dell'EFIM, si accingerebbe ad annullare un "contratto per la costruzione di un primo stock di mille autobus per conto della *Empresa distrital de transports urbanos de Bogotá* (Columbia) per un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire e per un corrispettivo di oltre 1.200.000 ore lavorative". L'annullamento di tale commessa sarebbe effettuato a favore dell'azienda spagnola "Pegaso" prevalentemente controllata dalla FIAT, manifestando, così, in modo palese, il tipo di interessi che prevalgono in certe combinazioni industriali paritarie tra imprese pubbliche e imprese private. Nel caso di cui trattasi l'attuazione della commessa, o di parte di essa, non potrebbe — stante il carico di lavoro delle officine Pistoiesi — non essere assegnata alla SOFER di Pozzuoli (gruppo EFIM), attualmente impegnata nel completamento di un carico di lavoro di modesta entità, relativo alla costruzione di autobus per alcune aziende autofilotranviarie italiane. Sono da considerare inoltre che: a)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1973

nei confronti della SOFER rimane attualmente disatteso l'impegno assunto nell'anno 1968 dal Ministero delle partecipazioni statali di ripristinare l'organico aziendale di 1.250 unità; b) già nei mesi scorsi è stato tentato di far decadere il predetto contratto di lavoro (con il suo dirottamento alla "Pegaso") che, tra l'altro, prevede la possibilità di una revisione dei prezzi nell'arco del periodo di attuazione, e che, nei fatti, offre l'occasione per l'affermazione nel sud America dell'industria nazionale produttrice di mezzi di trasporto collettivo urbani, stante lo sviluppo di questo tipo di trasporto in quei paesi » (3-01005).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Non è esatto affermare che si debba ad una iniziativa unilaterale della combinazione imprenditoriale Breda Pistoiesi-FIAT, attuata nell'ambito dell'EFIM, l'annullamento di un contratto per la fornitura di mille autobus all'*Empresa distrital de transportes urbanos de Bogotá*. La ferrovia Breda Pistoiesi partecipò ad una gara internazionale indetta dall'azienda municipale dei trasporti urbani di Bogotá il 12 gennaio 1970 per la fornitura di mille autobus, presentando una offerta che specificava che i veicoli sarebbero stati dotati di motori FIAT; era infatti intervenuto in precedenza un accordo in tal senso con la FIAT, pur non procedendosi ad alcun rapporto consortile tra le due case fornitrici. L'offerta della ferrovia Breda Pistoiesi del 5 marzo 1970 richiedeva ovviamente la clausola di revisione prezzi per l'eventuale contratto da stipularsi, se fosse risultata aggiudicataria della gara; offriva il finanziamento autorizzato dal Ministero del commercio con l'estero, ed indicava l'esigenza del riconoscimento del rimborso dell'assicurazione sui pagamenti differiti, a norma della legge n. 131 del 28 febbraio 1967 sui crediti alla esportazione. Alla gara furono presentate 11 offerte da parte delle più qualificate case mondiali; dovevano trascorrere oltre venti mesi dalla data del bando di gara prima che l'azienda dei trasporti urbani di Bogotá notificasse alla ferrovia Breda Pistoiesi l'aggiudicazione della fornitura e l'invito ad una trattativa in vista di realizzare le condizioni più convenienti. La stessa comunicazione già anticipava che in nessun caso sarebbero stati riconosciuti dalla committente la revisione dei prezzi ed il rimborso

dell'assicurazione sui pagamenti differiti. Pur consapevole che la procedura indicata dalla committente presentava una evidente anomalia rispetto alle consuetudini internazionali, la ferrovia Breda Pistoiesi, d'accordo con la FIAT, accolse l'invito ad iniziare la trattativa. Dai primi di settembre del 1971 alla fine di giugno del 1972, nulla è stato tralasciato dalla ferrovia Breda Pistoiesi — che ha condotto le trattative a Bogotá — per ottenere dalla committente il rispetto della offerta originaria, soprattutto per quanto si riferiva alla imprescindibile necessità di riconoscere gli aumenti di prezzo verificatisi tra la data dell'offerta e la conclusione del contratto, oltre a quelli che sarebbero intervenuti inevitabilmente fra la data della firma del contratto ed il termine delle consegne, previste in tre anni. Praticamente la committente esigeva che fossero mantenuti fino al 1975 i prezzi del gennaio 1970. Ed a nulla valse, nel corso delle trattative, che la ferrovia Breda Pistoiesi si mostrasse disponibile ad accettare molte altre condizioni che non figuravano nella offerta originaria e che avrebbero reso il contratto notevolmente più vantaggioso per l'azienda colombiana. L'iniziativa di annullare l'aggiudicazione — non il contratto, perché alla definizione del contratto non si è mai arrivati — è stata dell'azienda colombiana, che, di fronte all'impossibilità manifestata dalla ferrovia Breda Pistoiesi di rinunciare alla clausola di revisione del prezzo, si è valse di una disposizione del bando di gara per negoziare l'aggiudicazione con la seconda classificata, la Pegaso spagnola.

In nessun momento delle trattative vi è stata dunque l'intenzione — e tanto meno l'iniziativa — della ferrovia Breda Pistoiesi di dirottare la fornitura verso la concorrente spagnola.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Angelo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ANGELO. Signor Presidente, prendo atto della precisazione che l'onorevole sottosegretario ha fatto circa la questione della clausola della revisione dei prezzi, da inserire nel contratto, che non ha consentito di portare a buon fine l'operazione. Da quanto lei ha precisato, d'altra parte, si può far derivare una constatazione; come è stato denunciato, tutta la commessa, una commessa molto importante, è stata acquisita dalla Pegaso, una azienda spagnola del gruppo FIAT. Questo fatto mette in evidenza l'aspetto più impor-

tante della nostra interrogazione, in merito al problema della politica che nel settore del materiale ferroviario e rotabile si sta conducendo nel nostro paese, un settore in cui è prevalente l'industria privata, in cui da anni ci si muove senza una precisa programmazione, in cui si sta volutamente operando con interventi episodici e disorganici, alla base dei quali vi sono certi interessi clientelari e privatistici, come appunto quelli della FIAT.

Questo settore ha nel nostro paese una capacità di produzione che è stata dilatata a dismisura ed ha il suo punto di forza nel gruppo EFIM, del quale fa parte anche la SOFER di Pozzuoli, società in cui la FIAT ha una notevole partecipazione.

L'operazione di cui si parla nella interrogazione è fallita indubbiamente anche per le difficoltà incontrate nella revisione dei prezzi — come ha già detto il sottosegretario — però è anche vero che, come fu denunciato a suo tempo dal giornale *Il Fiorino* e come si dice nell'interrogazione, alla fine la commessa è stata dirottata alla Pegaso, una azienda spagnola in cui è prevalente il capitale FIAT.

Questa è una delle conseguenze di una politica sbagliata, a causa della quale non ha potuto ottenere questa notevole commessa una azienda come la SOFER di Pozzuoli, che attraversa un periodo critico e che è stata privata di questa possibilità a causa della prevalenza di interessi privatistici.

Il problema che noi poniamo con forza è quindi quello dell'individuazione di una politica nuova, una politica logica, che badi agli interessi della collettività con una programmazione a livello nazionale. Una politica che favorisca, nel settore dei trasporti, il mezzo pubblico, sottraendo questo campo alle iniziative di una società come la FIAT, che ha invece tutto l'interesse ad agevolare il mezzo di trasporto privato.

In questo quadro generale, si pone con particolare rilievo il problema della SOFER, che potrebbe rappresentare un punto di forza delle aziende meridionali. Questa società ha, infatti, una solida ed affermata tradizione nel campo della costruzione di materiale rotabile e ferroviario. Trasferita da Napoli a Pozzuoli, è oggi relegata in una sottile striscia di terra stretta tra il mare e la collina di Pozzuoli. Non ha neppure un raccordo ferroviario, per cui le vetture ed i locomotori che in quella fabbrica vengono costruiti devono essere, per la consegna, caricati su carrelli e portati a

Fuorigrotta, dove esiste un raccordo con la rete delle ferrovie dello Stato.

È quindi un'azienda che vive una vita grama e soffre della politica oggi prevalente all'interno della Breda Pistoiesi, la cui direzione generale ripartisce le commesse in modo tale da impedire che la SOFER possa programmare la propria attività a medio e lungo termine, predisporre un valido piano di sviluppo e portare avanti una politica di affermazione sul mercato meridionale ed anche mediterraneo.

Ecco perché, onorevole Principe, non sono soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Chiacchio, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere i motivi per i quali il pedaggio della tangenziale napoletana, la superstrada cittadina che potrebbe in parte risolvere il grave problema del traffico cittadino, sia stato fissato in lire trecento e se non ritenga di ridurre il prezzo considerato il basso reddito *pro capite* dei napoletani. Allo stato, l'autostrada cittadina è pressoché deserta per mancanza di utenti. L'interrogante richiede perciò l'intervento governativo considerato che il gravissimo problema, oltretutto altamente sociale perché interessa migliaia e migliaia di lavoratori, non ha nemmeno sfiorato la scarsa sensibilità del sindaco di Napoli e di tutte le altre autorità cittadine » (3-00806).

Poiché l'onorevole Chiacchio non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Gambolati, Bini e Ceravolo, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere i motivi che avrebbero portato l'Elsag, una azienda pubblica genovese che fa capo alla STET, a stipulare un contratto con una azienda Piaggio, per l'acquisto di un'area industriale al prezzo di lire 38.000 al metro quadrato. Con questa scelta, l'azienda a partecipazione statale genovese conferma una linea priva di ogni visione organica delle esigenze di sviluppo dei diversi settori, senza nessun rapporto tra direzioni aziendali e poteri pubblici (comune e regione) sperperando denaro pubblico per coprire speculazioni immobiliari del capitale privato. Ciò è tanto più grave nel momento in cui, attraverso le lotte dei lavoratori e delle forze politiche democratiche, lo stesso comune di Genova sta predisponendo un demanio delle aree industriali che, con l'applicazione della legge n. 865 dovrebbe rendere disponibili aree industriali a prezzi notevol-

mente più bassi di quelli pagati dall'azienda in questione » (3-01282).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. In data 22 febbraio 1973, l'Elettronica San Giorgio Eltag società per azioni ha acquistato dalle industrie aeronautiche e meccaniche Rinaldo Piaggio società per azioni un complesso di fabbricati ad uso industriale costituenti un unico corpo, su di un'area avente una superficie di metri quadrati 19.600.

L'operazione è stata condotta avendo come unici scopi l'interesse dell'azienda ed il mantenimento della stessa nell'area genovese. Le ricerche di un'area idonea erano in corso da circa tre anni ed erano state condotte infruttuose trattative in tutte le direzioni, interessando anche le pubbliche amministrazioni locali.

La società, pertanto — tenuto anche conto che ulteriori ritardi nel reperimento dell'area avrebbero comportato danni non lievi — non appena è venuta a conoscenza che l'area Piaggio era in vendita, ha proceduto all'acquisto ad un prezzo conveniente sia rispetto alla sua ubicazione (in pieno centro di Sestri Ponente ed in zona adiacente all'attuale stabilimento), sia in rapporto alle quotazioni di mercato, risolvendo in maniera adeguata i gravi problemi di spazio che avrebbero potuto condizionare i futuri programmi di sviluppo.

Non è da sottovalutare, poi, che la vicinanza del terreno in questione all'attuale stabilimento consente di evitare alle maestranze i disagi, facilmente comprensibili, che derivano dal trasferimento di opifici industriali.

PRESIDENTE. L'onorevole Gambolato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GAMBOLATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, debbo dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta, poiché in essa abbiamo trovato puntuale conferma della critica che avevamo formulato presentando questa interrogazione. Infatti, quando ella, onorevole sottosegretario, parla di prezzo equo per quello che riguarda l'area industriale della vecchia Piaggio, per prezzo equo (che magari corrisponde in realtà al prezzo di mercato) si deve intendere circa 40 mila lire al metro quadrato; l'azienda a

partecipazione statale ha speso quindi ben 800 milioni per rendere possibile l'ampliamento della propria struttura produttiva.

È da notare che a Genova, in questo stesso periodo, il movimento operaio e un vasto schieramento di forze politiche e sociali conducono una grossa battaglia perché il comune di Genova sia dotato un patrimonio di aree industriali. E, inoltre, da notare che nell'ambito delle aziende pubbliche genovesi vi è disponibilità di aree. Aree appartenenti all'IRI o ad altri enti delle partecipazioni statali sono, cioè, del tutto inutilizzate. Ci troviamo di fronte allora ad una situazione incredibile ed assurda in quanto, pur esistendo aree disponibili non utilizzate in proprietà di aziende a partecipazioni statali, 800 milioni sono dirottati dagli investimenti produttivi alla rendita immobiliare urbana.

In tutta questa vicenda, che ha aspetti anche non molto chiari, è mancato assolutamente — e la cosa è preoccupante — un rapporto tra la complessa politica delle partecipazioni statali e gli enti locali.

Ella ha detto che la direzione dell'Elsag ha tentato di reperire aree idonee presso gli enti locali (immagino cioè, presso il comune, la provincia e la regione). Ebbene, le posso dire, per esperienza diretta, che esistono centinaia e centinaia di metri quadrati disponibili in vicinanza della fabbrica da ampliare che, allo scopo di riorganizzare la complessiva produzione del settore, avrebbero potuto essere acquistati, in applicazione della legge n. 865, a sole 500 lire al metro quadrato. Applicando tale legge, cioè si sarebbe potuto acquistare con 10 milioni quello che si è invece pagato 800 milioni.

Certo, ci rendiamo conto delle difficoltà di applicazione della legge n. 865 e dell'esigenza di stabilire rapporti tra direzioni aziendali, enti di gestione, sindacati, partiti e organizzazioni a livello territoriale; ma pensiamo che proprio nel momento in cui si discute tanto sul tetto raggiungibile dal deficit del bilancio dello Stato e del rapporto tra investimenti produttivi e investimenti improduttivi, il fatto di regalare 800 milioni ad una industria privata per l'acquisto di terreni significa, ancora una volta, rendere subalterne le partecipazioni statali anche alla rendita immobiliare.

Per queste ragioni, confermo di essere insoddisfatto della risposta avuta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del trattato che modifica il protocollo sullo statuto della Banca europea per gli investimenti, firmato a Bruxelles il 15 ottobre 1970 (980).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del trattato che modifica il protocollo sullo statuto della Banca europea per gli investimenti, firmato a Bruxelles il 15 ottobre 1970.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Signor Presidente, essendo intervenute delle modifiche in materia, a seguito dell'ingresso nella Comunità europea di Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca, ritengo opportuno proporre il rinvio del disegno di legge in Commissione per un riesame della materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la proposta del relatore in quanto, effettivamente, a seguito dell'approvazione, da parte del Parlamento, del trattato di ingresso dell'Inghilterra nella Comunità europea, risultano modificati alcuni elementi che è opportuno esaminare in Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e il Ghana per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Accra il 23 agosto 1968, con scambio di note effettuato a Roma il 30 giugno 1972 (1480).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Ghana per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Accra il 23 ago-

sto 1968, con scambio di note effettuato a Roma il 30 giugno 1972.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con le conclusioni della relazione scritta, limitandosi a ricordare alla Camera che si tratta di una convenzione che applica, nei rapporti con il Ghana, principi già acquisiti anche con altri paesi in questa materia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

La Camera approva gli articoli del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. Le eventuali dichiarazioni di voto e la votazione finale del disegno di legge avranno luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla elaborazione di una farmacopea europea, adottata a Strasburgo il 22 luglio 1964 (approvato dal Senato) (1753).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla elaborazione di una farmacopea europea, adottata a Strasburgo il 22 luglio 1964.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo comunista ne ha richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1973

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, nel concordare con le conclusioni della relazione scritta desidero soltanto rappresentare alla Camera l'importanza di questa convenzione, che favorisce, dal punto di vista scientifico e anche commerciale, i rapporti tra i paesi europei in questa materia. Raccomando quindi l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Corghi. Ne ha facoltà.

CORGHI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge di ratifica al nostro esame. Siccome si tratta di una convenzione internazionale che risale a 10 anni or sono, cioè al 1964, vorrei cogliere di nuovo l'occasione per invitare il Governo a non accumulare ritardi così pesanti nel sottoporre all'esame del Parlamento disegni di legge di ratifica di trattati internazionali.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. La Commissione ha nulla da aggiungere?

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo non ha altro da aggiungere.

La Camera approva gli articoli del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. Le eventuali dichiarazioni di voto e la votazione finale del disegno di legge avranno luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tunisia per evitare la doppia imposizione sui redditi provenienti dall'esercizio di navi e aeromobili, conclusa a Tunisi il 20 novembre 1969 (approvato dal Senato) (1903).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tunisia per evitare la doppia imposizione sui redditi prove-

nienti dall'esercizio di navi e aeromobili, conclusa a Tunisi il 20 novembre 1969.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, per la Commissione, l'onorevole Carlo Russo, in sostituzione del relatore onorevole Fracanzani.

RUSSO CARLO. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con le conclusioni della relazione scritta. Rifacendomi a quanto affermato testé dall'onorevole Corghi — poiché anche questa convenzione viene ratificata con un certo ritardo — devo ricordare che il Governo ha tenuto una serie di riunioni al Ministero per accelerare l'iter procedurale di queste ratifiche. Il fatto che oggi stiamo discutendo un discreto numero di disegni di legge di ratifica testimonia della volontà di procedere con celerità.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

La Camera approva gli articoli del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. Le eventuali dichiarazioni di voto e la votazione finale sul disegno di legge avranno luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sud-orientale, adottata a Roma il 23 ottobre 1969 (1200).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sud-orientale, adottata a Roma il 23 ottobre 1969.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Storchi.

STORCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa convenzione si pro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1973

pone due fini che ne giustificano l'approvazione: innanzitutto essa riguarda una zona molto importante dell'Atlantico sud-orientale e tende a tutelare le possibilità di pesca senza danneggiare le risorse idrobiologiche della zona. In secondo luogo, poiché in questa zona operano motopescherecci italiani, all'approvazione della convenzione vi è anche un interesse diretto del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Vorrei far notare l'importanza specifica di questa convenzione, che consente di sviluppare molto meglio di quanto non si faccia attualmente lo studio di tutte le risorse idriche e delle risorse biologiche presenti nella zona, che è prevista dalla convenzione stessa. Lo studio previsto dalla convenzione è molto ampio: le ricerche concerneranno il ciclo biologico, la biometria e l'ecologia di tali risorse, come del loro *habitat*, rivestendo quindi una importanza scientifica del tutto particolare.

Devo far rilevare alla Camera che la mancata ratifica di questo accordo, anzi il ritardo con cui noi lo ratifichiamo, mette lo Stato italiano in condizione di osservatore, anziché di protagonista; ciò indebolisce la nostra partecipazione diretta a questo sforzo di ricerca così interessante. Per questo motivo ritengo di dover sollecitare l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

La Camera approva gli articoli del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. Le eventuali dichiarazioni di voto e la votazione segreta del disegno di legge avranno luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la stazzatura delle navi con annessi, adottata a Londra il 23 giugno 1969 (approvato dal Senato) (1898).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione

della convenzione internazionale per la stazzatura delle navi con annessi, adottata a Londra il 23 giugno 1969.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Storchi.

STORCHI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema della stazzatura delle navi è certamente importante, perché assume rilevanza per svariati fini: quando si tratta di comparare navi, di stabilire diritti e doveri, passaggi di canali, interventi nei porti, eccetera. Le norme attualmente non sono uniformi; normalmente si fondano sulle norme britanniche vigenti in materia, anche se vi sono state convenzioni bilaterali che le hanno modificate.

Per questo si è resa opportuna — anzi necessaria — una conferenza — che è stata promossa dall'agenzia marittima delle Nazioni Unite, alla quale hanno partecipato tutti i paesi (compreso il nostro, che ha dato un particolare apporto dal punto di vista tecnico). Per tali ragioni, raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi rimetto alle considerazioni testé formulate dall'onorevole relatore, e confermo che questa convenzione rappresenta un notevole passo in avanti verso la normalizzazione dei rapporti bilaterali in questo campo. La convenzione introduce un sistema più uniforme di comportamento per i singoli paesi ed allarga la certezza normativa in questa materia. Oltre che per l'interesse del Governo italiano, anche per una maggiore correttezza dei rapporti internazionali, raccomando all'approvazione dell'Assemblea questo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

La Camera approva gli articoli del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. Le eventuali dichiarazioni di voto e la votazione segreta di questo disegno di legge avranno luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione per la repressione della cattura illecita di aeromobili, adottata a L'Aja il 16 dicembre 1970 e della convenzione per la repressione degli atti illeciti rivolti contro la sicurezza dell'aviazione civile, adottata a Montreal il 23 settembre 1971 (approvato dal Senato) (1902).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione per la repressione della cattura illecita di aeromobili, adottata a L'Aja il 16 dicembre 1970 e della convenzione per la repressione degli atti illeciti, rivolti contro la sicurezza dell'aviazione civile, adottata a Montreal il 23 settembre 1971.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, limitandomi a formulare l'augurio che la rapidità con cui questo provvedimento è giunto all'esame della Camera, possa costituire un valido precedente per i futuri provvedimenti di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con quanto esposto dal relatore, di cui condivido l'auspicio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

La Camera approva gli articoli del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. Le eventuali dichiarazioni di voto e la votazione segreta del disegno di legge avranno luogo in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione per il riconoscimento reciproco dei punzoni di prova delle armi da fuoco portatili, con regolamento e annessi I e II, adottata a Bruxelles il 1° luglio 1969 (2050).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione per il ricono-

scimento reciproco dei punzoni di prova delle armi da fuoco portatili, con regolamento e annessi I e II, adottata a Bruxelles il 1° luglio 1969.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Storchi.

STORCHI, *Relatore*. Signor Presidente, questa convenzione ne rinnova una precedente, risalente al 1914, e ratificata dall'Italia nel 1928. Essa interessa un gruppo di paesi, tra i quali la Repubblica federale tedesca, il Belgio, il Cile, l'Austria, in quanto produttori di armi da fuoco portatili. La finalità del provvedimento è rappresentata da una uniformità normativa tra i paesi nel campo della sicurezza e della garanzia, così che le armi prodotte in un paese non debbano necessariamente essere sottoposte ad ulteriori prove in altri paesi. È evidente il vantaggio che, dal punto di vista pratico, ne deriva al commercio, e pertanto propongo all'assemblea di approvare sollecitamente il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

La Camera approva gli articoli del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. Le eventuali dichiarazioni di voto e la votazione segreta di questo disegno di legge avranno luogo in altra seduta.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

SALVATORI: « Estensione della legge 19 ottobre 1970, n. 832, agli insegnanti di educazione fisica in possesso del requisito di un anno di servizio » (2400).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti provvedimenti:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato e soppressione di indennità particolari » (2380) (con parere della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione);

« Provvidenze a favore del personale dipendente da enti pubblici non economici » (2381) (con parere della V Commissione);

« Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sullo statuto degli impiegati civili dello Stato » (2382);

alla II Commissione (Interni):

« Modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili » (2345) (con parere della V, della VI, della X e della XIII Commissione);

« Destinazione dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia » (approvato dalla I Commissione del Senato) (2387) (con parere della V e della VI Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

« Misura del compenso mensile da corrispondere, per ciascun incarico, ai medici civili convenzionati presso gli stabilimenti sanitari militari dell'Esercito » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2313) (con parere della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni.

ARMANI, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 16 ottobre 1973, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione del fondo di previdenza del clero e dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici (778);

— *Relatore:* Monti Maurizio.

3. — Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1971 (Doc. VIII, n. 1).

4. — Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1973 (Doc. VIII, n. 2).

5. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia ed il Ghana per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Accra il 23 agosto 1968, con scambio di note effettuato a Roma il 30 giugno 1972 (1480);

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla elaborazione di una farmacopea europea, adottata a Strasburgo il 22 luglio 1964 (approvato dal Senato) (1753);

Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Tunisia per evitare la doppia imposizione sui redditi provenienti dall'esercizio di navi e aeromobili, conclusa a Tunisi il 20 novembre 1969 (approvato dal Senato) (1903);

Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sud-orientale, adottata a Roma il 23 ottobre 1969 (1200);

Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la stazzatura delle navi con annessi, adottata a Londra il 23 giugno 1969 (approvato dal Senato) (1898);

Ratifica ed esecuzione della convenzione per la repressione della cattura illecita di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1973

aeromobili, adottata a L'Aja il 16 dicembre 1970 e della convenzione per la repressione degli atti illeciti rivolti contro la sicurezza dell'aviazione civile, adottata a Montreal il 23 settembre 1971 (*approvato dal Senato*) (1902);

Ratifica ed esecuzione della convenzione per il riconoscimento reciproco dei punzoni di prova delle armi da fuoco portatili, con regolamento e annessi I e II, adottata a Bruxelles il 1° luglio 1969 (2050).

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore: Mazzola;*

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ric-

chezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore: Pandolfi;*

e della proposta di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'eletturato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore: Codacci-Pisanelli.*

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore: De Leonardis;*

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

Informo che, anche se l'esame del secondo punto all'ordine del giorno, relativo al fondo di previdenza del clero, non sarà esaurito nella seduta di martedì, si procederà egualmente nella stessa seduta alla trattazione dei punti 3) e 4), concernenti il consuntivo del 1971 e il progetto di bilancio del 1973 delle spese interne della Camera dei deputati.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1973

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

DELFINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire presso la Società autostrade affinché venga modificato il sistema di « autostrada aperta » con il quale funziona l'autostrada adriatica nel tratto tra i caselli di Città Sant'Angelo e Lanciano. L'interrogante fa presente che tale sistema provoca gravissimi inconvenienti sia agli utenti che percorrono grandi distanze (costretti alla perdita di molto tempo nelle interminabili colonne di automezzi provocate dagli sbarramenti di Città Sant'Angelo e di Lanciano) sia a quelli interessati al traffico nell'ambito regionale (in quanto pagano il pedaggio senza guadagnare praticamente tempo). L'interrogante fa inoltre presente che l'autostrada adriatica è stata realizzata dopo ben quattordici anni dal suo finanziamento ed il volume di traffico già registrato nonché l'elevato costo del pedaggio dovrebbero indurre la Società autostrade ad un maggiore rispetto delle necessità degli utenti. (4-07008)

MARIOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in ordine all'attuazione della legge 31 marzo 1971, n. 214: infatti a più di due anni dalla entrata in vigore della predetta legge numerosi licenziati e discriminati ex dipendenti del Ministero della difesa sono in attesa del richiesto riconoscimento mentre domande già accolte giacciono negli uffici di competenza in attesa di essere completate per l'inoltro dei decreti delle competenze e quindi del libretto di pensione. Infine a tutt'oggi solo un 20 per cento degli interessati ha ricevuto il libretto di pensione. Tale stato di cose è tanto più grave e drammatico trattandosi di interessati in età già avanzata e in precarie condizioni di salute — quali provvedimenti si intendano adottare per accelerare il disbrigo delle pratiche suddette in favore di una categoria che per più di 20 anni ha atteso l'atto riparatore posto in essere dalla legge n. 214 del 1971. (4-07009)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza delle attività svolte presso l'università di Perugia, la quale ospita come è noto un elevato numero di studenti greci, dall'organizzazione ufficiosa del governo dei colonnelli denominata " Lega Oikefalos ". Tale organizzazione si è distinta nei mesi scorsi per numerosi episodi di intimidazione a danno degli studenti greci, sottoposti a un vero e proprio spionaggio politico; essa è stata protagonista di numerose provocazioni ed episodi di violenza, in combutta con le organizzazioni studentesche italiane di estrema destra, in particolare in occasione di una distribuzione di volantini da parte degli operai di una fabbrica locale in sciopero per la difesa del proprio posto di lavoro, ed in altre occasioni ai danni di studenti italiani delle scuole medie superiori.

« Inoltre, nel corso di un'aggressione compiuta dai teppisti della lega contro alcuni studenti democratici greci, uno di questi è stato percosso al punto di provocargli la perdita di un occhio. Più di recente i neofascisti greci, sempre d'intesa con quelli dell'estrema destra italiana, hanno provocato nuovi scontri nei locali della mensa universitaria.

« Di fronte a tutta questa serie di gravissimi episodi, che dimostrano tra l'altro l'inammissibile inframmettenza del governo greco nell'attività e nel funzionamento delle università italiane; e di fronte al fatto che le attività della suddetta lega risulterebbero essere state vietate in tutte le università salvo quelle di Messina e, appunto, di Perugia, l'interrogante desidera sapere se il Ministro interessato non ritenga giunto il momento di procedere allo scioglimento della lega e al divieto di ogni sua ulteriore attività.

« L'interrogante desidera inoltre sapere se rispondono a verità le notizie secondo le quali alcuni tra i principali esponenti della lega degli studenti neofascisti, oltre ad aver superato i limiti del periodo previsto per i propri corsi universitari, risulterebbero essere già stati colpiti da provvedimenti di privazione del diritto di soggiorno nel nostro paese essendosi resi colpevoli di reati comuni: provvedimenti che rimarrebbero giacenti ed inattuati presso la questura in seguito a non ben individuate pressioni politiche.

« Se tali notizie dovessero risultare corrispondenti a verità, l'interrogante desidera sapere se il Ministro non intenda provvedere al più presto a dare attuazione ai provvedimenti citati.

(3-01689)

« MANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se egli intenda suggerire al capo di stato maggiore, ammiraglio di squadra Henke, di compiere i passi opportuni affinché stretti congiunti di ufficiali superiori si astengano dal continuare a frequentare i corsi di cultura politica marxista — in realtà corsi di guerriglia urbana — che si tengono regolarmente nello scantinato di una nota, sedicente libreria in Roma, via dei Banchi Nuovi.

« L'interrogante fa presente che, essendo il fatto quasi di pubblico dominio, un deciso intervento potrebbe impedire che la collezione di scandali di cui il nostro Paese è ricco, si accresca di un nuovo episodio.

(3-01690)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere — premesso che un gruppo di agenti di pubblica sicurezza, agenti di custodia e militari dell'esercito nella serata del 10 ottobre 1973 hanno ordinatamente dimostrato in Roma, in borghese, disarmati ed in ore di libertà, per fare presente l'improrogabile esigenza di miglioramenti economici che il Governo, con altri prodigo, nega, dovendosi considerare irrilevante l'incidenza dei provvedimenti in corso di esame — se non si reputi opportuno, anzi doveroso astenersi da qualsiasi misura disciplinare nei confronti dei partecipanti alla manifestazione, tenendo conto che assai prima e più di loro sono colpevoli i governi che si avvicendano da oltre 25 anni senza curarsi della situazione economica di fedelissimi e pazienti servitori dello Stato, di cui si profitta troppo spesso e variamente, specie per avvilirli al rango di tutori di alcune fazioni.

(3-01691)

« CARADONNA ».